

Luigi Ciotti, *La speranza non è in vendita*, Giunti (ed. Gruppo Abele), 2011

Solo per ricordare che è l'ora di schierarsi, se si vuol continuare a lavorare nella scuola. Non c'è più tutto quel tempo, ormai, per arrestare la deriva irreversibile della scuola verso il ridursi ad un mezzo di mera preparazione omologante al lavoro in una comunità fondata non più sul lavoro stesso, ma sulle credenze a dogmi finanziari:

per anni ci è stato detto che il libero mercato” sarebbe stato in grado non solo di regolarsi grazie ad una presunta “mani invisibile”, ma addirittura di produrre un effetto a cascata di cui tutti avrebbero beneficiato. Era - a voler essere indulgenti – un’illusione, ma ribadita con tale insistenza da diventare una specie di dogma che ha orientato le scelte economiche più importanti, senza che la politica avesse nulla da obiettare.

Nel corso degli anni ottanta, il cammino, lento ma progressivo, verso il riconoscimento di diritti ad un numero sempre maggiore di cittadini si è interrotto e anzi si è invertito il senso di quel cammino:

la riduzione delle disuguaglianze non è più un obiettivo condiviso e si fa strada la concezione di derivazione statunitense secondo cui “è giusto che il più capace e intraprendente sia premiato da Dio con la ricchezza.

(...)

E’ una prospettiva sbagliata e controproducente.

Non è vero che la giustizia sociale è un’illusione di quando non eravamo ancora abbastanza smaliziati: illusorio è credere che il mondo possa andare avanti con un sistema iniquo, che garantisce dignità e libertà solo a un numero ridotto di persone. La crisi in atto deve aiutarci a riscoprirlo e a modificare, coerentemente, il nostro modo di vivere.

In questo senso occorre schierarci.

Vogliamo che la scuola partecipi supinamente alla deriva della fiducia misticheggiante della speranza nel libero mercato e nella soluzione mercantilista, oppure contribuisca a svegliare le coscienze e a riscoprire la vera speranza, quella fondata sulla responsabilità, sulla legalità dei principi fondanti la nostra convivenza, sulla diffusione della cultura?

Questo libretto, che fa la sintesi della ragion pura e di quella pratica della lotta alle mafie, dalla gente di scuola sarà letto invece come un richiamo al bisogno di scegliere tra continuare la nostra professione al seguito di chi ci chiede per il futuro di sfornare tecnici, tecnologi e tecnocrati innalzatori del PIL, oppure dirigerla verso la speranza di ristabilire i valori dell’uguaglianza, dell’accoglienza, della diffusione delle conoscenze.

E’ una scelta fin troppo facile e la semplicità delle argomentazioni di Luigi Ciotti ci aiuta a riscoprire la chiarezza delle motivazioni di ogni lavoro rivolto al sociale.

Chi scrive queste note vorrebbe poi aggiungere: basta con chiamare l’attenzione alla scuola un investimento per il futuro. A furia di usare questa metafora finanziaria, ci siamo dimenticati che parliamo di intelligenze e sensibilità umane e le abbiamo davvero mercantilizate. Ricominciamo a parlare di impegno e facciamo intanto in modo di salvare almeno il linguaggio dagli strapoteri della finanza.